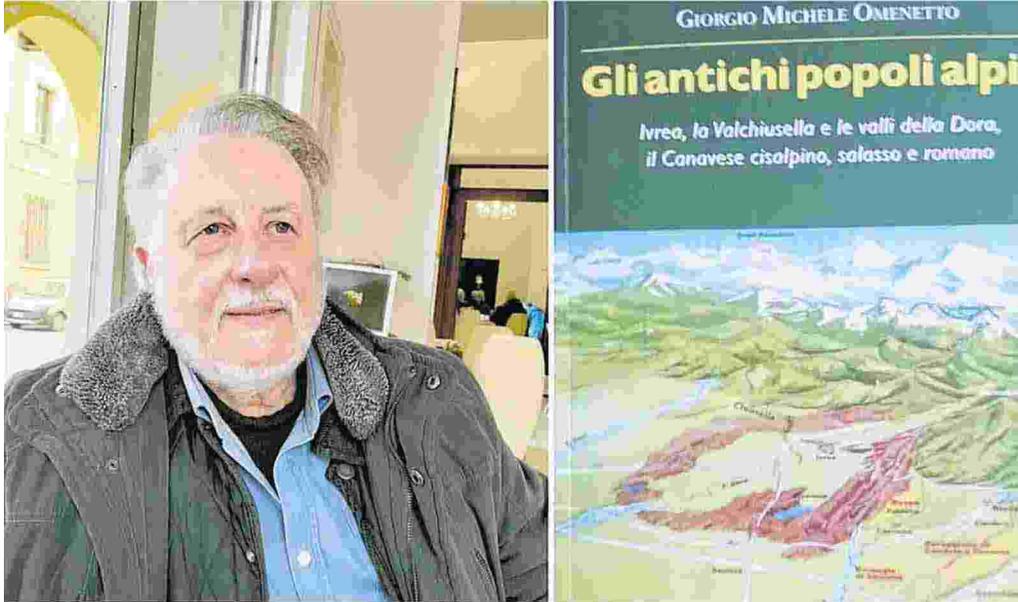


IL LIBRO

Dai celti ai romani sul territorio nelle ricerche di Omenetto



Giorgio Michele Omenetto e la copertina del libro

IVREA

Ivrea, capitale del libro 2022, può celebrare questo suo importante riconoscimento letterario e culturale nazionale con un nuovo lavoro di ricerca storica e contemporaneamente umanistica e scientifica del territorio.

A offrire alla città questo nuovo contributo è stato Giorgio Michele Omenetto, eporediese originario di Vico Canavese, studioso di storia locale antica ed antropologia alpina, ex imprenditore, pensionato di 84 anni, con il suo libro "Gli antichi popoli alpini - Ivrea, la Val-

chiussella e le valli della Dora, il Canavese cisalpino, salasso e romano" edito da **Book Time** 87 Saggi nel dicembre 2021.

«Con questo mio ultimo lavoro - ha spiegato Giorgio Michele Omenetto - ho voluto rendere omaggio al territorio, in particolare alla Valchiussella e alle sue ricchezze storiche e culturali, praticamente dimenticate, che meritano invece di essere valorizzate e fatte conoscere anche fuori dai confini del Canavese». Il lavoro di Omenetto parte infatti dai Celti, il primo popolo europeo, e dalla forza delle loro donne, e si

sviluppa nei secoli con i Salassi che vivono nel Canavese e nella Valchiussella con le sue miniere. Sono poi i romani, nel racconto di Giorgio Omenetto, ad insediarsi sul territorio canavesano, dalla valle della Dora alla Valchiussella - crocevia per l'accesso ai colli ed alle miniere, con Ivrea, prima città e municipio romano, con testimonianze ancora visibili, tra le quali il sarcofago funerario di Caio Atecio Valerio, fondatore della colonia romana di Eporedia, custodito e visibile nei sotterranei della Cattedrale di Ivrea.

L'autore della ricerca, nel-

le 173 pagine del suo libro, ricco di foto, mappe, disegni e documenti d'archivio, si sofferma tra l'altro su quello che lui opportunamente definisce «una autentica ricchezza storica e culturale non valorizzata del nostro territorio, rappresentata dal museo a cielo aperto delle molte antiche incisioni rupestri della Valchiussa».

Omenetto partendo dai popoli liguri, agli etruschi ai celti, dedica un importante capitolo del suo lavoro ai Salassi, prima di concentrarsi su Eporedia e la Valchiussella, Valle Cavearia, salassa, poi romana. «L'identità europea delle popolazioni celtiche - evidenzia - per la loro incerta provenienza e per le varie ondate migratorie che spaziarono tra vari paesi, fino all'Irlanda, la Spagna, la Germania e l'Italia, venne stravolta e con essa il concetto assoluto di uguaglianza razziale». Parallelamente l'autore, nel suo libro sottolinea che «ogni popolo ha una propria storia che merita di essere raccontata. Non è necessario rivivere il passato, si tratta piuttosto di manifestare il desiderio di rimettere a valore la grandiosità dei nostri paesi, i loro costumi e consuetudini nelle varie epoche, di curare ed evidenziare quello che è giunto a noi». Per far conoscere ad una platea la più vasta possibile le "grandiosità" elencate nel suo libro, l'autore ha anticipato: «Sono in contatto con le autorità eporediesi per concordare con loro la presentazione nelle prossime settimane del mio lungo lavoro di ricerca durato cinque anni in sala dorata». —

SANDRO RONCHETTI